

copie x { P.R. J.P. M. }  
Iloano

Beni Architettonici e Ambientali

Il Dirigente Responsabile del Servizio

Piero Orlandi

COMUNITA' MONTANA - ZONA II  
 Protocollo Generale  
 NR. 000 3018  
 18 APR. 2008  
 CAT. 1 15 FASC. 4

Prot. /SP

Bologna, 17 aprile 2008

IB/2008/1648

Al Presidente della Conferenza di Pianificazione  
 Piano Strutturale Comunale in forma associata  
 Comuni di Loiano, Monzuno e Pianoro  
 Viale Risorgimento 1 40065 Pianoro (BO)

Oggetto: Osservazioni dell'IBACN - Regione Emilia-Romagna

Si trasmettono in allegato le osservazioni in relazione al Quadro Conoscitivo e al Documento Preliminare

Distinti saluti

Arch. Piero Orlandi

Classif.	INDICE	LIV 1	LIV 2	LIV 3	LIV 4	LIV 5	Fasc.	ANNO	NUMERO	SUB
	4845	14	1					2008	2	

## Osservazioni dell'IBACN - Regione Emilia-Romagna in merito al Quadro Conoscitivo e al Documento Preliminare relativi ai Comuni di Loiano, Monzuno, Pianoro

In tema di analisi delle persistenze, chiarito che l'indicazione della carta del Chiesa del 1742 è frutto di un refuso, si resta comunque perplessi sull'utilizzo della topografia I.G.M. del 1884, almeno esclusivamente rispetto all'edizione più recente risalente agli anni 1933 e 1934 all'1 a 25.000; infatti il segno grafico dell'edizione all'1 a 50.000 dell'Ottocento è di scarsa leggibilità nel senso che al di là della toponomastica (pur inferiore per motivi di scala all'edizione novecentesca) vediamo come inspessimenti confondono case e viabilità minore e la stessa disposizione insediativa sommariamente leggibile all'1 a 25.000 è del tutto incomprensibile all'1 a 50.000. Meglio sarebbe stato analizzare da subito l'1 a 25.000 dell'I.G.M. In quanto all'analisi del catasto storico del 1835 (da non confondersi col catasto d'impianto che fa seguito alla legge del 1.3.1886) si rammenta l'esistenza della fonte normalizzata su topografia CTR definita «cartografia e memoria dei siti» curata dalla Provincia di Bologna, ove edifici, viabilità ed idrografia al 1835 sono in diretto confronto con la cartografia di base regionale. Infine, sulle fonti d'analisi cartografica, ricordiamo che le mappe del catasto Boncompagni degli ultimi decenni del XVIII secolo, possono offrire un contributo quanto a toponimi, viabilità, condizioni del terreno, presenza di sorgenti, eventuali insediamenti abbandonati.

Per le fonti bibliografiche si segnala che l'articolo sulla *Flaminia Minore* attribuito a Fornasini G. è in realtà di Paola Foschi; inoltre alla bibliografia generale andrebbero aggiunti *L'Appennino Bolognese - Descrizione ed itinerari (1881)* Bologna, Forni 1981 e la *Carta dei Beni Culturali della Provincia di Bologna*, Bologna 1978; valgono pure come bibliografia generale *La montagna bolognese...* del Palmieri e *I comuni della provincia di Bologna ...* del Bortolotti, opere citate solo per Pianoro; alla bibliografia di Loiano e Monzuno andrebbe aggiunto *Insediamento storico e beni culturali Montagna bolognese, tavolette di Loiano, Sasso Marconi, Montepastore, Vergato* a cura dell'IBC, Bologna 1978 citato solo per la parte archeologica.

Sui centri storici, in tavola QC. 3/T1 si segnala che i toponimi di Gnazzano e Fonte sono invertiti fra loro e che a nostro avviso per Barbarolo, Poggiolo, Trebbo e Valle si potrebbe parlare di centri relazionati fra loro in quanto facenti parte storicamente dell'unica comunità di Barbarolo, e di fatto assai prossimi l'uno all'altro ed in una logica progettuale di riqualificazione e valorizzazione da tenere strettamente insieme. Inoltre vi sono altri casi da prendere in considerazione al di là delle singole componenti, cioè nel senso che si denota una fisionomia che si differenzia dal consolidato urbano e comunque si determina una specificità da tenere presente per valorizzare la situazione e evitare invece ulteriore perdita di personalità. Caso evidente è costituito da Pian di Macina, agglomerato sicuramente storico (416 abitanti concentrati nel 1871 e una forma consolidata di piccolo borgo nel 1884 con disposizione degli edifici ad oggi immutata) che denota comparti storici non irrilevanti ed un lungo caseggiato a blocco stranamente omissivo nell'indagine. Se non si vuole parlare di centro storico a fronte di una incontestabile «minorità» si riconosca però una tipicità ambientale di antico borgo artigiano meritevole di non venire stravolta del tutto. A Monzuno lungo la strada che porta a Brento, si riconosce il borghetto di Ca' di Giulietta ove nel 1951 si registrava un'agglomerazione di 66 abitanti, aggregazione di architetture povere ed in parte malamente ammodernate, ma in una situazione incontestabile di specificità ambientale, con una forma d'insediamento di pendio assai tipica e riscontabile nella topografia IGM del 1884 e del 1934. In fondo l'unico edificio censito alla scheda n. 32 non differisce di molto dagli altri che sono stati alterati ma che comunque conferiscono al nucleo una particolare valenza ambientale. Poi ci sono altre situazioni come i nuclei rurali di Bibulano, Ca' di Taddeo, Roncobertolo e Casoni (per quanto siamo riusciti a vedere) ai quali vengono riconosciuti singoli elementi di pregio, ma non una dimensione di agglomerati anche se nel 1951 registravano (tranne Casoni) come nuclei abitati (non case sparse) rispettivamente 77, 19 e 42 abitanti (Bibulano censito come agglomerato anche nel 1871 con 95 residenti); forse non centri storici veri e propri ma crediamo che debbano essere altra cosa rispetto alle case isolate e altra cosa rispetto a semplici raggruppamenti residenziali e meritevoli di un'attenzione complessiva, non solo sulle componenti pregiate. Lo stesso rilevamento fotografico che giustamente, anche se con un po' troppa ristrettezza, inquadra i singoli pezzi uno per uno, manca di cogliere più in distanza la valenza ambientale di questi nuclei. A Casoni si aggiunge poi una valenza di carattere naturalistico, data dai notevoli affioramenti rocciosi, qualità assolutamente non consueta che andrebbe registrata. E pure nel centro di Pianoro Nuova si distingue la parte primigenia del nuovo centro nell'area fra via Gramsci e via Libertà lungo le traverse Alighieri, Marconi e Carducci, in quelle case modeste

del secondo dopoguerra, semplici, povere ma tipiche del periodo della ricostruzione, ora di valore testimoniale della rinascita di una comunità e assai caratterizzanti la parte centrale del capoluogo.

Nella stessa tavola giustamente abbiamo gli alberi monumentali di legge, ma auspicherebbero un apposito censimento a scala comunale per individuare i moltissimi esemplari in più che pur si vedono al di fuori delle aree boscate, ad esempio le due grandi querce ai bordi della strada presso Castioncello a sud di Scanello, o il filare di cipressi che in crinale mira alla località di Monazzano a est di Pianoro Nuova, per non tacere dei cipressi che bordano la chiesa di San Martino sopra Quinzano, senza i quali l'edificio religioso perderebbe tutta la sua forte immagine. E degli stessi pini ad ombrello che rendono il viale del Risorgimento a Pianoro Nuovo una strada di qualità, che senza gli stessi precipiterebbe nell'anonimato.

In ordine al sistema insediativo storico e ai beni di interesse storico ed architettonico, oltre a quanto giustamente indicato e censito, dovrebbero essere presi anche in considerazione elementi minori, quali fonti pubbliche, come ad esempio quella di Rastignano o quella a Valle di Scascoli, oppure arredi della viabilità della Futa, quali i muretti in mattoni con archetti posti a riparo sul lato esterno della carreggiata. Inoltre per gli ambiti di particolare interesse storico, la fascia attinente alla direttrice della Futa andrebbe ampliata sì da comprendere anche la tratta, antica anch'essa, per Roncastaldo, e il percorso aperto nel primo Novecento fra Loiano e Livergnano includendo anche l'area di Barbarolo.

Si dovrebbero poi individuare in alcuni casi aree di particolare valenza storico paesaggistica, qualcosa di più dei rilevati ambiti d'interesse storico, nel senso di uno spazio assai più delimitato e ben percepibile da una visione rasoterra e non solo zenitale e cartografica, cioè nel modo che in altri territori si sta sperimentando (Reno Galliera, Terre di Pianura, Valle dell'Idice), tenendo insieme ben precise emergenze architettoniche e le loro immediate relazioni con parti di qualità del paesaggio od altri beni limitrofi. Possiamo fare due esempi in territorio di Pianoro, a Torre Lupari, ove al nucleo edilizio e relativo giardino dovrebbe aggiungersi tutto il pianoro delimitato ad ovest ed a nord dalla strada della Futa e sino al crinale del primo rilevato collinare, ambito perfettamente perimetrabile dallo sguardo di chi transita in entrambe le direzioni, appunto per assicurare l'intangibilità di tutto lo spazio nel quale la residenza signorile si pone come fulcro. E pure a Zena, per tutta l'area anche qui delimitata dalla strada di fondovalle e dal rilievo che va ad incentrarsi nella torre dell'Erede e che ha come "cuore" il castello di Zena. Un altro esempio potrebbe farsi a Loiano, relativamente al pianoro perfettamente perimetrabile che sottosta allo sperone montuoso su cui poggia la chiesa di Scascoli.

In tema di nuovi luoghi per possibili insediamenti vediamo con sfavore quello limitrofo al centro di Monzuno e situato sull'espostissimo pendio nei pressi della diramazione viaria diretta a Trasasso.